



I Corazzieri col Presidente Mattarella alle Olimpiadi di Parigi



Il padiglione in stile Napoleone III, immerso in uno dei parchi più estesi della capitale francese, il Bois de Boulogne, a pochi chilometri dagli Champs Elysées, ha ospitato Casa Italia, l'elegantissimo quartier generale azzurro alle Olimpiadi 2024. Grandi successi sportivi e una cascata di medaglie hanno premiato gli azzurri, anche il Reggimento ha avuto una rappresentanza fissa, per la prima volta, nella storia delle Olimpiadi all'estero. A Cortina 1956, a Roma 1960 e a Torino 2006, cioè nelle tre edizioni svoltesi in Italia, i Corazzieri avevano scortato il Presidente della Repubblica, ma mai fuori confine. Alla richiesta del Comitato Olimpico Nazionale a cui tutti hanno collaborato e aderito, compreso il comandante del Reggimento Colonnello Rino Coppola, è stato dato seguito e così è stata allestita in Casa Italia una bacheca espositiva che conteneva i simboli principali del Corazziere: l'elmo, la corazza, la sciabola, era presidiata a turno dagli stessi Corazzieri nell'arco delle tre settimane delle gare. La loro presenza ha suscitato l'interesse, l'entusiasmo degli ospiti nazionali ed internazionali, ha creato orgoglio e senso fortemente nazionale negli atleti. Il Presidente Mattarella, il 26 luglio all'inaugurazione, ha apprezzato l'iniziativa e gli stessi Corazzieri hanno potuto illustrare il contenuto e le caratteristiche storiche degli oggetti esposti a numerose personalità, come la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il Ministro dell'economia Giorgetti, dello Sport Abodi, sua Altezza Reale il Principe Alberto di Monaco. Sicuramente il piacere di poter manifestare un orgoglio italiano storico ed importante ci fa sentire meglio e soprattutto permette una valorizzazione rilevante di un nostro patrimonio nazionale, che difende i valori di moralità, serietà e rispetto.



Il discorso del Presidente Sergio Mattarella



I corazzieri con i simboli del Reggimento



La Redazione

Il Presidente
del Consiglio
Giorgia
Meloni alle
Olimpiadi
sorridente tra
i Corazzieri

Avvicendamenti alla Sanfront



Lo schieramento dei reparti durante la cerimonia nel cortile della Sanfront.

Nella foto al centro, il Comandante del Reggimento, a destra la nostra Associazione, a sinistra gli ufficiali trasferiti pronti al saluto

Lunedì 9 settembre si è svolta alla Sanfront la cerimonia di saluto a quattro ufficiali che sono stati trasferiti in altre sedi. Emozionati e molto coinvolti, il Colonnello Cosimo Di Caro comandante del Gruppo Squadroni, il Ten. Colonnello Emiliano Zatelli comandante del Reparto Comando, il Ten. Colonnello Antonio De Simone dirigente del Servizio Veterinario, unitamente al Colonnello Salvatore Del Campo Vice Comandante del Reparto Presidenziale si sono schierati nel cortile della caserma, dove erano già in formazione gli altri ufficiali e la nostra Sezione Quirinale. Le parole del Comandante del Reggimento Colonnello Coppola sono state di stima e considerazione, ma anche di augurio per i nuovi incarichi, donando a tutti come ricordo simbolico un ferro di cavallo, mentre la nostra Associazione una piccola sciabola e un libro sui Corazzieri. Il vissuto affettivo e cognitivo ci riconosce in ogni momento delle nostre relazioni con noi stessi e con gli altri e anche i nostri ufficiali sicuramente

faranno tesoro del loro percorso nei Corazzieri che lascerà una traccia indelebile in ognuno di loro, in particolare al Colonnello Di Cosimo, grande esperto di cavalli, coinvolgente e sempre cooperativo, che ha trascorso in queste mura ben sette anni della sua carriera. Il suo sarà un distacco più sentito più emozionale, ma lo aspetta il comando provinciale di Chieti sicuramente gratificante ed impegnativo. Ricorderà sempre il servizio ai Corazzieri il Tenente Colonnello Zatelli, simpatico, gioviale, sempre presente alle necessità che passerà al Comando dei NAS dell'Italia centrale. Per il Ten. Colonnello De Simone è pronto il comando del Centro Veterinario del Comando Generale mentre per il colonnello Del Campo il Comando Provinciale dell'Aquila. La Sezione Quirinale augura a tutti un felice e proficuo proseguimento di carriera e con sentimenti di stima, manterrà sempre il ricordo degli anni trascorsi insieme.

La Redazione



Il discorso del Colonnello Coppola

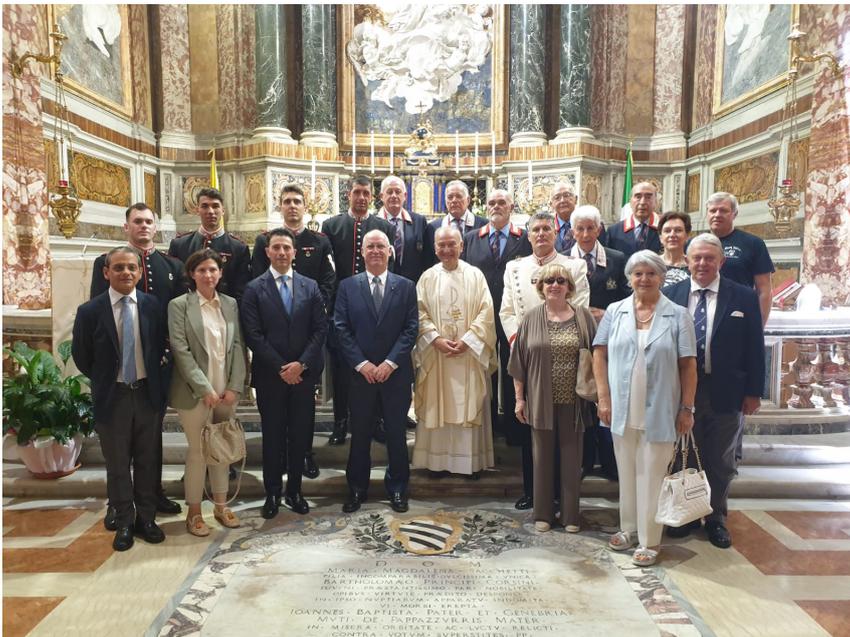


I quattro ufficiali con il Comandante

Don Sergio Siddi 40 anni di sacerdozio

La nostra Associazione ha partecipato alla solenne cerimonia che celebrava il 2 luglio i primi quarant'anni di sacerdozio di Don Sergio Siddi, il nostro Cappellano Militare, che segue con attenzione religiosa i Corazzieri, celebra la S. Messa la domenica alla Sanfront e in Quirinale nella cappella della lunga Manica. Officiava la funzione nella chiesa dell'Ordinariato Militare, sua Eccellenza Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, del Consigliere Militare Candotti, del Comandante del Reggimento Corazzieri Colonnello Coppola, della nostra Sezione Quirinale con Presidente e soci, dei membri del Palazzo, di parenti ed amici. Molte volte Don Sergio in questi lunghi anni si è caricato sulle spalle i dubbi delle persone, che gli hanno fatto sperimentare in modo incredibile la misericordia di Dio, capace di trasformare in fede la debolezza umana. Il suo servizio sacerdotale è stato sempre attento, rivelando la sua fede, la sua carità, il suo attaccamento alla parola di Dio. E' sempre stato fratello e testimone di vita nella grande famiglia dell'Arma. Tutti noi della Sezione, per augurargli ogni bene e testimoniare il suo operato, gli abbiamo donato un piccolo pensiero, ringraziandolo e auspicando che possa continuare con la stessa forza di oggi a prestare la sua opera al servizio di Dio ancora per molti anni. Nella canonica, durante il ricevimento abbiamo scambiato con lui, emozionato ed ancora stordito dagli avvenimenti, alcune parole e abbiamo visto l'uomo con le sue fragilità le sue emotività, ma soprattutto la sua forza religiosa dovuta alla Fede. Ancora auguri don Sergio !

La Redazione



Al termine della cerimonia il gruppo con la nostra Sezione Quirinale dopo la consegna dell'omaggio



L'arrivo di Don Sergio con Sua Eccellenza Santo Marciànò Ordinario Militare Nazionale



La chiesa al completo



Il saluto al Capo dello Stato



L'abbraccio di Don Sergio a Sua Eccellenza Santo Marciànò

Commemorazione dei martiri di Fiesole



Nel novembre del 1986, papa Giovanni Paolo II pregò ai piedi del monumento che ricordava l'episodio del sacrificio dei tre martiri di Fiesole e disse: «Dobbiamo grande riconoscenza a coloro che, come questi giovani, sanno offrire la propria vita per la libertà, per la pace e per la giustizia». Torniamo indietro nel tempo e raccontiamo brevemente i fatti. Nell'aprile 1944 i carabinieri della stazione di Fiesole entrarono in contatto con la resistenza italiana per appoggiarne la lotta di liberazione dai nazifascisti. Il loro contributo consisteva soprattutto nella raccolta di informazioni, nella fornitura di armi e viveri e nella partecipazione diretta ad azioni di sabotaggio, mentre continuavano a svolgere i compiti di istituto. Il successivo 6 agosto i tedeschi arrestarono il vicebrigadiere Giuseppe Amico, sospettato di collaborare con la resistenza. L'11 agosto il vicebrigadiere fece pervenire un messaggio ai suoi sottoposti per avvertirli che era riuscito a fuggire ed ordinar loro di entrare in clandestinità nelle file della resistenza. Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti obbedirono ma, non potendo passare le linee nemiche, si nascosero nelle cosiddette 'buche delle fate', tra i resti del teatro romano di Fiesole, in attesa di potersi congiungere con le forze alleate. Il comando tedesco, scoperta la loro fuga, minacciò di fucilare dieci civili, già ostaggi dei tedeschi, per rappresaglia se non si fossero consegnati. Fu un momento terribile, era in gioco la loro esistenza, eppure tutti e tre decisero di consegnarsi ai tedeschi e furono immediatamente fucilati, lasciando nel luogo dove sorge il monumento a ricordo le loro giovani vite. Venerdì 13 settembre nello stesso luogo è avvenuta la commemorazione alla presenza delle autorità: il Ministro della Difesa Crosetto, il Comandante Generale dell'Arma Luzi, il Sindaco di Fiesole Anna Ravoni, il Presidente dell'ANC Lo Sardo, tutte le rappresentanze civili e militari e anche la nostra Associazione con il Medagliere custodito dai soci Tabili e Di Munno. Sicuramente sono stati momenti

di commozione e di grande rispetto per una scelta estrema, ma gloriosa, da non dimenticare mai. Tutti e tre i carabinieri sono stati insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione: "Durante la dominazione nazifascista, teneva salda la tradizione di fedeltà alla Patria, prodigandosi nel servizio ad esclusivo vantaggio della popolazione e partecipando con grave rischio personale all'attività del fronte clandestino. Pochi giorni prima della liberazione, mentre già al sicuro dalle ricerche dei tedeschi, si accingeva ad attraversare la linea di combattimento per unirsi ai patrioti, veniva informato che il Comando germanico aveva deciso di fucilare dieci ostaggi nel caso che egli non si fosse presentato al comando stesso entro poche ore. Pienamente consapevole della sorte che lo attendeva, serenamente e senza titubanze la subiva perché dieci innocenti avessero salva la vita. Poco dopo affrontava con stoicismo il plotone di esecuzione tedesco e, al grido di «Viva l'Italia!», pagava con la sua vita il sublime atto d'altruismo. Nobile esempio di insuperabili virtù militari e civili."

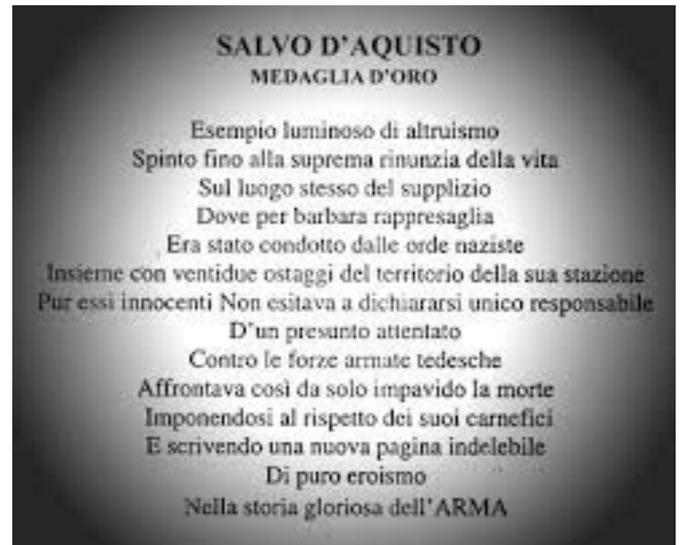
La Redazione

M



La nostra Sezione schierata a fianco al monumento con i soci Tabili e Di Munno con il Medagliere

Salvo D'Acquisto : una vita per gli altri



«Bisogna rassegnarsi ai voleri di Dio a prezzo di qualsiasi dolore e di qualsiasi sacrificio» affermava Salvo D'Acquisto in una lettera alla madre, dimostrando la fermezza della sua fede e la forza interiore che lo pervadeva. Prima di morire le sue parole furono: «Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me e io non ho paura!». Bisogna riconoscere in questa affermazione il valore di questo giovane di soli vent'anni che viveva solo per l'umanità e l'altruismo. Ma che cosa accadde realmente a quel tempo, come si arrivò all'estremo sacrificio? Nella stazione Carabinieri di Torrimpietra nel tardo pomeriggio del 22 settembre 1943 alcuni tedeschi, impegnati a ispezionare casse di munizioni abbandonate, vennero investiti dall'esplosione di una bomba a mano, lo scoppio ferì due componenti della squadra e ne uccise altri due. L'esplosione venne attribuita ad anonimi attentatori locali. I tedeschi minacciarono una rappresaglia se entro l'alba le indagini non avessero portato ai colpevoli. Il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, che comandava la stazione di Torrimpietra per l'assenza del maresciallo, provò a sostenere la tesi dello scoppio fortuito, ma

inutilmente. Il 23 settembre vennero eseguiti dei rastrellamenti e catturati 23 uomini e un ragazzino, scelti a caso fra gli abitanti della zona, tra loro anche lo stesso D'Acquisto. Gli ostaggi e D'Acquisto vennero trasferiti fuori dal paese. Venne chiesto loro di scavare una fossa comune e secondo la testimonianza di uno dei rastrellati all'ultimo momento, contro ogni aspettativa, furono tutti rilasciati eccetto il vicebrigadiere. Si diedero subito alla fuga, ma fecero in tempo a sentire il grido «Viva l'Italia», lanciato da D'Acquisto, che si era autoaccusato, seguito subito dopo dalla scarica di un'arma automatica che portava a termine l'esecuzione, una vita per altre vite. Dopo dieci giorni, i famigliari riuscirono a ottenere il corpo dandogli degna sepoltura presso il Cimitero di Palidoro. La salma venne portata per volere della madre a Napoli l'8 giugno 1947. Venne esposto in una camera ardente presso la Caserma del Comando Legione Carabinieri Campania, per poi essere tumulato il 10 giugno presso il Sacrario Militare di Posillipo. Dall'ottobre 1986 riposa nella Basilica di Santa Chiara di Napoli. Per il suo sacrificio Salvo D'Acquisto venne insignito di Medaglia d'Oro al Valor

Militare. Di fronte alla torre di Palidoro, sul luogo della fucilazione, adesso compreso nella riserva naturale Litorale Romano, è stata eretta una lapide in suo onore. A lui sono state intitolate strade, scuole e vari reparti dell'Arma. Quest'anno si ricordano a settembre gli 81 anni dalla sua morte,

La Redazione



Il sacrificio e l'eroismo

Si è sempre associato la parola eroismo con la figura di un carabiniere giovanissimo che ha sacrificato la vita per salvare quella degli altri : Salvo D'Acquisto. Il dovere supremo che sentiva dentro se stesso era quello di custode, di protettore, a difesa di chi non ha colpe e non può, nel suo caso, essere immolato alla violenza e alla insensibilità di altri. L' ANDREIA di Socrate legata alla figura dell'eroe risale già all'antica Grecia e non necessariamente è legata alla figura del guerriero, ma soprattutto fa parte della morale, della determinazione dei valori dell'uomo, inteso come essere che si rivolge agli altri più che a se stesso. "Sfortunato il paese che non ha eroi" afferma il filosofo Regazzoni nel suo testo "l'Etica dell'eroismo" e questo ci fa rivolgere il pensiero ad un altro avvenimento che ha come comune denominatore l'eroe: il sacrificio dei tre giovani di Fiesole. Tutti e tre hanno fatto scelte consapevoli ed assolute che collimano perfettamente con la situazione e il Paese da cui provenivano. Su tutto troneggia la parola ESTREMO. Le azioni che hanno compiuto escono fuori dai canoni di vita comune, nell'immaginario collettivo appaiono come figure quasi fuori dalla realtà, occorre valutare che sono rivolti al servizio del bene dentro le regole dell'umano ed il loro agire ribadisce e ridefinisce sempre un altissimo e raro valore: rispettare la vita di altri, a scapito della propria. Sono stati e sempre saranno un esempio per tutti perché essere eroe vuol dire gettarsi gloriosamente nella Morte,



immolarsi a difesa della Verità o per una Causa con un Gesto Supremo. Ma cosa significa essere eroi oggi? Nella società del nostro tempo, quello che si considera un eroe è colui che vive senza causa universale, senza orizzonte di bene comune, il cui eroismo sta solo nel credere in se stesso a scapito di altri, nell'imporre la propria volontà, nel dominare per riuscire ad emergere senza valori se non i propri, senza cedere, nel perseguire la propria convinzione assolutamente personale. Nel concreto infatti non si tratta di figure che incarnano le speranze di una comunità, la difesa di una Patria, la realizzazione di una missione umanitaria. Per questo è importante ricordare, mettere in evidenza il valore Nazionale per non perdersi... e non perdere il senso di unione di un popolo...quello italiano, al di là della singola soggettività che non forma la Nazione, ma esalta se stessa.

La Redazione



La luce del sole che filtra nel tricolore è la fiamma dei martiri che hanno sacrificato con eroismo la vita per la PATRIA

Ci ha lasciati Vittorino Morandini



Lo scorso 8 luglio è venuto a mancare il Lgt Vittorino Morandini lasciando un enorme vuoto presso la sua famiglia, molto salda e unita, ricca di valori e sentimenti, ma anche tra le fila dei commilitoni con i quali da Corazziere aveva svolto servizi e attività impegnative. Di fronte alla fine di una esistenza il dolore è forte e soprattutto è legato ad un senso di vuoto e di smarrimento. Il nostro amico e collega era nato nel 1951 in provincia di Udine, a Reana del Roiale e si era arruolato nel 1969; l'anno dopo era giunto alla Sanfront nello Squadrone. Nella sua carriera aveva svolto tutti i servizi, molti dei quali anche a cavallo, essendo veramente un ottimo cavaliere. Il binomio stretto uomo animale gli calzava a pennello. Aveva svolto servizi importanti a Palazzo Quirinale e incarichi in caserma con impegno e serietà. Era rispettoso delle regole, veniva chiamato da tutti: "Lo storico del Reggimento" per la sua passione: la storia, della quale aveva un profondo rispetto e una grande considerazione, perchè anticipa la realtà di oggi e ci lascia tracce importanti per il nostro futuro. Con profondo dolore per la sua scomparsa la Sezione ha dedicato la Messa del 22 settembre alle 9,30 nella Cappella San Giorgio in sua memoria, con la partecipazione affettuosa, commossa e riconoscente della moglie, perchè Morandini apparteneva ai Corazzieri e sempre noi tutti lo ricorderemo con stima e affetto come una unica famiglia.

La Redazione

Immagine di Morandini e sotto la funzione in suo ricordo il 22 settembre nella Cappella San Giorgio alla Sanfront

L'emozione di un corazziere

Il nostro socio Paloni in questi ultimi tempi è stato l'esempio di come sotto la corazza batte un cuore da uomo, ma anche da Corazziere, dando a tutti la dimostrazione del valore di questo corpo speciale al servizio del Capo dello Stato. A Verona il 26 luglio 2024, alla presenza del Gen. Dessì Com.te della Scuola di Fanteria, il nipote ha giurato fedeltà alla Repubblica Italiana alla presenza del nonno corazziere che per la solennità del caso indossava la divisa. A parte la commozione dovuta all'evento che lo coinvolgeva da vicino, il nostro socio è rimasto emotivamente sorpreso perché, essendo in uniforme sociale, il responsabile della cerimonia lo ha invitato a salire nella tribuna centrale, dove si trovavano tutte le autorità, il prefetto, il sindaco, il Comandante della brigata. Un evento per lui toccante e commovente, perché al giuramento del nipote si aggiungeva il valore della divisa, il rispetto e la gratificazione per il servizio fatto al Reggimento, che rimane sempre e che solo l'istituzionalità riconosce, valorizza e coinvolge. A tutto questo si aggiunge l'orgoglio di essere da esempio per i giovani, a cui si trasmettono valori importanti e loro rispondono decidendo di servire la nazione.



Bella immagine di nonno Paloni e il nipote che si salutano militarmente

La Redazione

Cerimonia a Muzzana del Turgnano



Il gruppo dei soci davanti al monumento

A Muzzana del Turgnano, l'11 agosto del 2024, si è svolta la cerimonia per la ricorrenza del centenario della posa del Monumento ai Caduti. Nonostante il caldo torrido, circa 36° e l'ora serale le 18, deterrenti per la partecipazione, la presenza è stata numerosa e dimostra come è stata sentita e voluta per onorare i caduti e per il rispetto del valore della vita e della storia del passato. E' stata l'attestazione di voler ricordare le vite offerte per la Patria e combattere con questi ricordi i terribili eventi violenti di oggi, per rinsaldare con un grido silenzioso i valori umani che sembrano dimenticati. Erano presenti: Il nuovo sindaco di Muzzana, dott.ssa Genziana BUFFON, il sindaco del comune di Palazzolo dello Stella, dott. Franco DALTILIA, il sindaco di Latisana dott. Lanfranco SETTE, i nostri soci corazzieri Cor. DURIGON Francesco; Cor. GALLO Ermanno; Cor. MARCHESIN Lino. Era altresì presente Il coordinatore provinciale A.N.C. per la provincia di Udine e presidente della sez. A.N.C. di Latisana DORETTO Giovanni, con bandiera e soci. Isabelle Allende affermava con profonda convinzione che tutti abbiamo bisogno della memoria, ma ricordare il passato non è solo una questione di memoria, ma è soprattutto una questione di coscienza, di morale, di rispetto dei principi dell'individuo che fanno di ognuno di noi un vero uomo se rispettiamo la vita ed un eroe se la doniamo per la Patria.

La Redazione

Le "Topolino" degli anni 30 e 40 in piazza del Quirinale

La Fiat 500, popolarmente chiamata "Topolino", è senza dubbio fra le automobili italiane più famose. Nel 1930 il senatore Giovanni Agnelli, uno dei fondatori della Fiat, per soddisfare la necessità di motorizzare gli Italiani con una vettura economica, che non superasse il costo di 5.000 lire, commissionò l'incarico a Dante Giacosa che dopo mesi di febbrili disegni e calcoli realizzò un esemplare in dimensioni ridotte della "Balilla". La dirigenza FIAT, soddisfatta, autorizzò la realizzazione di prototipi della "500". Per la nuova vettura era stata scelta la denominazione "Fiat Topolino", sull'onda del successo che l'omonimo personaggio, ideato da Walt Disney, aveva ottenuto in Europa. Il 15 giugno 1936 fu posta in vendita la Fiat 500 ribattezzata "500 A", progenitrice delle "500 B" e "500 C", sin dalla sua apparizione fu popolarmente chiamata ugualmente "Topolino". Gli amanti delle vetture storiche nel corso degli anni le hanno conservate e spesso si ritrovano insieme per una mostra, una esposizione, come quella realizzata sul piazzale del Quirinale sabato 7 settembre dal gruppo Topolino club San Marco Venezia con una ventina di auto storiche. Gli equipaggi hanno poi visitato il Palazzo, lasciando le auto d'epoca in bella mostra sul piazzale, custodite dalla Sezione Quirinale, tra cui il socio Giorgianni presente con la sua moto storica, mentre il socio Brunello ha curato, oltre alla parte organizzativa, quella fotografica.

La Redazione



Copia per soli Soci